

ARCIDIOCESI DI LUCCA

comunicato stampa 23 dicembre 2024

Le celebrazioni presiedute da monsignor Paolo Giulietti durante le festività natalizie

La mattina del 24 dicembre l'arcivescovo Paolo Giulietti celebra una messa nel carcere di Lucca poi nel pomeriggio celebra al campo sinti alle Tagliate di Lucca. La sera presiede la veglia di Natale nel **duomo di Castelnuovo Garfagnana alle ore 22.30 che sarà trasmessa in diretta da NoiTv**. Il 25 dicembre, giorno di Natale, celebra alle 10.30 in **cattedrale a Lucca** poi alle 18 nella chiesa di Quiesa a Massarosa.

Inoltre **domenica 29 dicembre ci sarà l'apertura del Giubileo nella Diocesi di Lucca**. Previsti tre punti di ritrovo alle ore 16 per i fedeli: alla chiesa di S. Anna per l'Area della Versilia; alla basilica di S. Frediano per l'Area della Valle del Serchio; alla chiesa dell'Arancio per l'Area della Pana di Lucca. Da queste tre chiese, in processione, i fedeli raggiungeranno la cattedrale dove Giulietti presiederà la messa d'inizio dell'Anno Santo.

Continuando poi con le festività, Giulietti, il 31 dicembre, ultimo giorno dell'anno, presiederà il *Te Deum* di ringraziamento alle ore 17a **Lucca in cattedrale**. Il 1° gennaio, festa della Ss. Madre di Dio e Giornata mondiale della pace, l'Arcivescovo presiederà la messa alle ore 11 nel **Duomo di Castelnuovo Garfagnana**, alle ore 16.30 nella **cattedrale di Lucca** e alle ore 19 nella **chiesa di San Paolino a Viareggio**. Il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, alle ore 10.30 presiederà nella **cattedrale di Lucca**. Alle **ore 18 a Camaione**.

La Diocesi, infine, anticipa che il tradizionale incontro dei giornalisti con l'Arcivescovo in occasione di San Francesco di Sales (24 gennaio), a causa del concomitante Giubileo dei giornalisti che si tiene a Roma, è spostato al 24 febbraio, per un confronto, aperto a tutti, con Adriano Fabris e p. Enzo Fortunato, su etica e nuove tecnologie.

GLI AUGURI DELL'ARCIVESCOVO DI LUCCA

La Notte di Natale Papa Francesco aprirà la Porta Santa nella Basilica Vaticana, dando avvio al Giubileo in tutta la Chiesa. "Pellegrini di speranza" è il tema dell'Anno Santo. Pellegrini erano Maria e Giuseppe, sorpresi dal parto della Vergine lontani da casa e in un alloggio di fortuna; pellegrini diventano quella notte stessa i pastori, che lasciano gli stazzi e i focolari per attraversare il buio e andare a vedere quello straordinario Bambino; pellegrini, a centinaia di chilometri di distanza, si fanno i Magi, che indovino tra le stelle un segno che impone di abbandonare tutto e partire, alla volta di un Incontro impagabile, la cui gioia si esprimerà nei doni dell'oro, dell'incenso e della mirra. Pellegrini, di lì a poco, dovranno farsi ancora i due sposi di Nazareth, dirigendosi in Egitto per sfuggire alla violenza di Erode, ma con la consapevolezza di dover tornare un giorno a casa.

I primi capitoli dei Vangeli di Luca e di Matteo sono caratterizzati da incessanti viaggi, preludio all'itineranza del Figlio dell'Uomo, ma soprattutto segno della forza salvifica della speranza. Non si tratta, infatti, del girovagare dei vagabondi o del girellare dei turisti: ogni passo, ogni decisione, ogni respiro sono guidati da una ricerca e da un'obbedienza. La ricerca di una meta capace di conferire senso all'esistenza; l'obbedienza a una Parola che assegna una missione, che fa capire di non essere al mondo invano, ma per uno scopo ben preciso.

In questo Natale saremo ancora assediati da immagini di guerre tra le nazioni e violenze tra le pareti di casa e sulle strade; vivremo la preoccupazione di veder scemare i riferimenti tradizionali, come la politica, la

cultura, la famiglia, la religione... Non restiamo imbambolati davanti allo schermo della tv o dello smartphone: mettiamoci anche noi in cammino! Il divano è il terreno di coltura dell'ansia; la strada è maestra di speranza.

Ci mancano – è vero – le certezze di un tempo non troppo lontano in cui tutto appariva definito e stabile; non ci manca, però, il desiderio di un senso per il cammino della vita e l'intuizione che esista una meta capace di offrirlo. Varrà la pena abbandonare le proprie convinzioni per scommettere sulla Parola di Dio? Varrà la pena lasciare le proprie comodità per andare incontro a chi non ha nulla da offrirci se non la sua amicizia? Varrà la pena coltivare grandi ideali e imbarcarsi in esaltanti avventure, senza preoccuparsi del proprio tornaconto? Molte differenti persone, in quella lontana notte di Betlemme, hanno pensato di sì. Per questo la loro storia si racconta ancora, come canovaccio per interpretare le esistenze degli uomini e delle donne di ogni tempo, come opportunità di sottrarle al non senso. Smettere di vivere da persone "sazie e disperate" (G. Biffi) per divenire invece "pellegrini di speranza" potrebbe essere il dono più bello e prezioso di questo Natale, in cui Dio continua a venirci incontro nella semplicità di un bimbo e nella povertà di una mangiatoia. Lui, il "divin pellegrino" che da quella notte ci accompagna sempre in tutte le nostre strade, perché la stanchezza non abbia il sopravvento e non sbiadiscano gli ideali.

+ Paolo Giulietti

Arcivescovo di Lucca